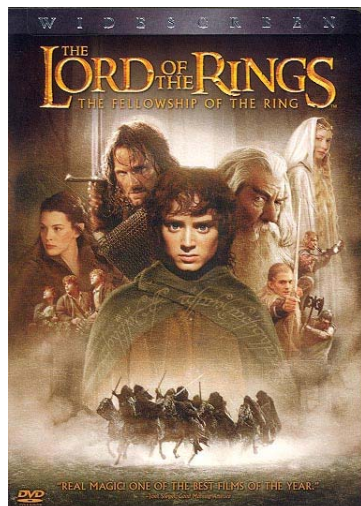




TITOLO	Il signore degli anelli – La compagnia dell’anello (The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring)
REGIA	Peter Jackson
INTERPRETI	Elijah Wood, Sean Astin, Billy Boyd, Dominic Monaghan, Ian McKellen, Viggo Mortensen, Christopher Lee, Liv Tyler, Cate Blanchett, Orlando Bloom, Sean Bean
GENERE	Fantasia
DURATA	178 min. - Colore
PRODUZIONE	Nuova Zelanda – USA – 2001 - Oscar 2001 per migliore fotografia, per migliori effetti speciali, per miglior trucco, per migliore colonna sonora

Tutto ebbe inizio con la forgiatura degli anelli, nei quali era sigillata la forza. Ne venne però creato uno in più, l'Anello Assoluto, che andò smarrito nei secoli. Passano 2500 anni. Siamo nella Contea, e nel giorno del suo compleanno, tra canti, balli e fuochi d'artificio, Bilbo Baggins, un hobbit anziano e stanco, annuncia di voler partire. Prima di andare via, riceve nella sua piccola e ordinata casa, il nipote Frodo Baggins, un hobbit giovane e timido. A lui lascia in eredità l'Anello, divenuto strumento di potere incontrastato che potrebbe permettere a Sauron, l'oscuro Signore di Mordor, di governare la Terra di Mezzo e di rendere schiave le sue genti. Frodo ora sa che la sua missione è quella di portare l'Anello, attraverso la Terra di Mezzo, fino alla Montagna del Fato, dove è stato forgiato all'inizio, e qui distruggerlo per sempre. Quando si vede in pericolo, Frodo infila l'Anello e scompare, ma così rischia di subirne le malefiche attrattive. Ferito, Frodo viene soccorso dall'elfo Arwen, altri otto si uniscono a lui: il mago Gandalf il grigio; i leali amici hobbit Sam, Merry, Pipino; i coraggiosi umani Aragorn e Boromir; il capace elfo Legolas; il forte troll Gimli. Entrano poi nel Reame della Dama dei boschi, la quale fa guardare Frodo nello specchio d'acqua. Frodo vorrebbe darle l'Anello, ma la battaglia con i mostri si riaccende. Boromir e Aragorn sono colpiti. Boromir dice che il mondo degli uomini cadrà. Aragorn lo rincuora ma poco dopo l'amico muore. La Compagnia ha accusato forti perdite. Frodo sta per andare avanti da solo, ma Sam lo raggiunge di corsa. Arrivano in vista di Mordor, e Frodo, rivolto a Sam, gli dice: "Sono contento che tu sia con me".

*Tre Anelli ai Re degli Elfi sotto il cielo che risplende,
Sette ai Principi dei Nani nelle loro rocche di pietra,
Nove agli Uomini Mortali che la triste morte attende,
Uno per l'Oscuro Sire chiuso nella reggia tetra
Nella Terra di Mordor, dove l'Ombra nera scende
Un Anello per domarli, un Anello per trovarli
Un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli.
Nella Terra di Mordor, dove l'Ombra cupa scende.*

La grande saga tolkeniana ha finalmente raggiunto il grande pubblico. C'era stato in



passato un film d'animazione che aveva deluso gli appassionati. Ma questa volta il bersaglio sembra centrato. Le vicende dell'*hobbit* Frodo che, con un gruppo di amici della sua razza e con altri compagni d'avventura si trova ad affrontare un'impresa che lo sovrasta, hanno trovato in Peter Jackson un interprete fedele ma non cieco. Questo è

un film destinato non solo a chi ha letto e riletto la trilogia e ne è un tenace sostenitore, ma anche ad un pubblico che voglia godere di un film ad alto tasso di spettacolarità capace però di conservare ai protagonisti delle caratteristiche di 'umanità' che non li facciano sentire distanti. Basti pensare, a titolo di esempio, alla scena in cui Bilbo sente il Male emergere nella sua personalità; riesce a tradurre visivamente un conflitto tutto interiore e non è impresa facile. Al di là delle vicende avventurose e dei numerosi effetti speciali, bisogna osservare le scenografie. Che si

tratti della Nuova Zelanda fotografata come un luogo magico, e ai nostri occhi lo è, o delle ricostruzioni elettroniche o in studio, la cura dei particolari e il lavoro sulla trasfigurazione di correnti artistiche ed architettoniche è di un'efficacia tale da fare degli ambienti dei protagonisti. Il che significa anche non tradire Tolkien che aveva realizzato, come è noto, mappe dettagliate dei luoghi in cui aveva ambientato le vicende fantastiche.



Critica:

Le cinture sono ben allacciate? I seggiolini sono nella posizione giusta? Comodi,



rilassati, pronti a compiere un viaggio del tutto fuori dell'ordinario: lo spettatore di *Il signore degli anelli*, che Peter Jackson ha tratto dai libri di Tolkien, deve essere pronto a ogni emozione, proprio come un astronauta della fantasia in procinto di partire per un'avventura mai tentata prima. Lo attendono tre ore di battaglie, maghi, orchi,

esseri maligni risvegliati dalle profondità della terra, figure paradisiache, elfi immortali, nani e giganti. Tutto il misterioso popolo delle fiabe e delle leggende, dei miti più o meno antichi, delle saghe millenarie che hanno percorso le radici delle nostre culture si è dato appuntamento qui, in questa incredibile operazione condotta dal temerario regista neozelandese.

Un tempo al di fuori del tempo, un mondo al di fuori del mondo: pre-storia, a-storia, con il Bene e il Male che si combattono da sempre e per sempre. Il Male, simbolizzato dall'anello, capace di risvegliare in chi lo possiede i peggiori pensieri e le peggiori azioni; il Bene, per cui combattono nove compagni un po' stile armata Brancaleone, capeggiati dal tenero Frodo (Elijah Wood). Si tratta di un hobbit, ovvero un essere in tutto e per tutto simile a noi, tranne che per l'altezza, un po' più bassa della norma: ed è il solo che, pur avendo ricevuto l'anello, riesce a non farsi influenzare dalla sua forza malefica.



Il resto è solo per gli occhi. Dagli Inferi al Paradiso, dal buio alla luce, dal fuoco sotterraneo all'azzurro del cielo: complici i paesaggi della Nuova Zelanda e un vero e proprio diluvio di effetti speciali, Jackson si destreggia con incredibile abilità nell'intreccio forsennato di luoghi, personaggi, azioni, conducendo per mano lo stupito spettatore-viaggiatore. Attendendo le prossime puntate...

Luigi Painsi, *'Il Sole-24 Ore'*, 27 Gennaio 2002

Medioevo anglosassone, maghi, orchi, hobbit, stregoni, cavalieri neri, principessa degli elfi e regina delle fate popolano la vicenda di un anello onnipotente e malefico, della lotta per possederlo che è poi lo scontro tra Male e Bene, Tenebre e luce. Successo fenomenale nel mondo, lunghezza tre ore, ben fatto e cupo.

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 18 gennaio 2002

Un quarto di secolo fa, nel 1977, a bordo della sua astronave pirata, prendeva il volo Han Solo in compagnia di Luke Skywalker, della principessa Leila Organa e degli



altri eroi della saga di *Star Wars*. Con loro, nel nostro immaginario tornava lo spazio infinito, la tentazione del mare aperto. Il nostro mondo (cinematografico) ci sembrava preso nella prosaicità domestica, chiuso nel troppo familiare e ovvio. Ora invece altri mondi ci si scoprivano nell'Iperspazio, altre lingue e altre forme di vita nutrivano il nostro stupore. C'erano, lungo le rotte del Millennium Falcon, una

molteplicità e un'imprevedibilità che ci suggerivano di fuggir via con gli eroi di George Lucas, di sottrarci con loro al dominio senza confini dell'Impero Galattico.

Ora, mezzo secolo dopo la pubblicazione dell'opera di John Ronald Reuel Tolkien (1954-55), un'altra compagnia inizia viaggi avventurosi nel buio delle nostre sale. E si tratta, ancora una volta, di un viaggio anche nell'Iperspazio produttivo, di nuovo con l'uso della tecnologia più avanzata e con investimenti stellari (circa 270 milioni di dollari per tre film).

D'altra parte, in quel buio ben poco conta ai nostri occhi il gigantismo produttivo. Ben più importanti sono lo sguardo azzurro di Frodo Baggins (Elijah Wood), la mezza umanità molto umana di Bilbo Baggins (Ian Holm), la superumanità gelida degli elfi, lo spaesamento di colline più verdi del verde e di burroni che scendono fin nel ventre umido della materia, le profondità delle fucine dell'inferno che ribollono di morte, e tutti gli altri paesaggi avventurosi che, nell'insieme, sono l'universo di *Il signore degli anelli: La compagnia dell'anello* (*The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring*, Usa e Nuova Zelanda, 2001, 178').

Contano ormai di per sé quei paesaggi, qualunque sia l'artificio alla cui illusione ci abbiano affidati, o forse consegnati, il regista Peter Jackson, i suoi cosceneggiatori Frances Walsh e Philippa Boyens, e tutti gli altri molti autori di quest'opera per sua natura collettiva. Che cosa ci conviene fare, dunque, mentre i nostri eroi sono in cammino verso l'avventura? In platea c'è



chi s'interroga sulla fedeltà o meno del film al testo. E c'è chi, la gran maggioranza, quel testo non ha mai letto e mai leggerà. Quanto a noi, ci pare che si debba, anche ora, rimanere coerenti a un principio e anzi a un metodo: un film è un universo a sé, un'opera del tutto autonoma dal libro cui, eventualmente, il suo racconto si ispiri.



E allora partiamo anche noi verso l'avventura. Le premesse ci paiono buone. Chi sia il mostro che ci toccherà sfidare e vincere, è subito chiaro. Si tratta del potere. Meglio, si tratta dell'anello del potere, che ha "una volontà propria". In che cosa poi il potere consista è ancora il film - la voce fuori campo - che ce lo svela: il potere è passione di "radunare uomini", di farli marciare tutti insieme. Proprio come Sauron fa con gli orchi (orcs in originale), replicanti prodotti in serie e tutti uguali nel ventre luttuoso e scuro dell'inferno (nell'Orco, appunto), da dove poi emergono per uccidere e morire.

Come si addice a degli eroi, Frodo e i suoi stanno invece dalla parte della luce e della vita. E ci stanno proprio "in compagnia", cioè - come in *Star Wars* - non replicanti ciechi d'un modello per così dire etnico o razziale, ma

molteplici e differenti: hobbit, elfi, nani, uomini e anche, se pur solo di rimando, un paio di donne (le quali nel mondo maschile dell'avventura hanno per lo più funzione ornamentale, a parte la principessa Leila di Lucas e qualche altra).

Il viaggio avventuroso che così intraprendiamo al modico prezzo d'un biglietto non è proprio lo stesso di *Star Wars*. Qui non si fugge via da un Ordine Totale, da un Impero Galattico, ma proprio da un Totale Disordine. Non il potere, ma la lotta per il potere "domina", nell'universo raccontato da Jackson & C. A parte questo, però, Frodo e i suoi cercano quello che cercano Han Solo e i suoi: un "luogo" o un sistema in cui la vita non sia alla mercé della morte. E lo fanno anche allo stesso modo: attraversando luoghi invece insicuri, passando di paura in paura, ogni volta opponendo al male il bene, in cammino "per monti e per valli", come sempre tocca fare agli eroi, che si chiamino Lancillotto del Lago o Pollicino, Odisseo o Frodo Baggins.

Così, un quarto di secolo dopo, di nuovo altre lingue e altre forme di vita nutrono il nostro stupore. Di nuovo, e per fortuna, il cinema ci aiuta a vincere l'angustia domestica e il rischio del troppo familiare e ovvio. Non è questo un buon modo, un modo vitale e aperto, di opporci almeno un po' a qualunque Sauron ci capiti d'incontrare sul nostro proprio cammino?

Roberto Escobar, *'Il Sole-24 Ore'*, 27 Gennaio 2002



Agli antipodi di *'Harry Potter'*, così saggio, borghese e distaccato, stando alla prima puntata *'Il signore degli anelli'* è un film visionario, debordante d'energia. Forse gli si potrà contestare una colonna sonora troppo invadente, dalle eclettiche sonorità celtico-gregoriano-pompieristiche. Ma se è vero, come sosteneva Jean Cocteau, che *'il cinema è un sogno da sognare insieme'*, allora quello di Jackson è puro cinema, e puro sogno.

Roberto Nepoti, *'La Repubblica'*, 18 gennaio 2002

Il signore degli anelli secondo Peter Jackson, che da regista di razza, e da patito dell'horror, accentua il lato violento e visionario del romanzo di Tolkien, ma non trascura la cornice morale. E se dà massima carica spettacolare allo scontro titanico fra il Bene e il Male, insiste sull'ambiguità che possiede anche i personaggi positivi, pronti ad usare le 'forze oscure' del magico anello per i loro fini. Grandi effetti, grande regia, gran cast. E per favore non riduciamo tutto a 'è di destra o di sinistra?' all'italiana.

Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 18 gennaio 2002



(a cura di Enzo Piersigilli)